

## L'INTERVENTO

# Il Campus, volano di un nuovo sviluppo

**Savona e l'Università. Lentamente, anno dopo anno, iscritto dopo iscritto, il rapporto si sta consolidando. Ma la strada è ancora lunga. Tra il Campus e la realtà circostante non c'è sinergia. Lo dicono gli abitanti e i commercianti del quartiere di Legino che in qualche modo rimpiangono i militari. Lo hanno confermato sulle colonne del Secolo XIX il sindaco Berruti e il presidente della Spes Alessandro Schiesaro, tra i primi a credere nel ruolo dell'Università a Savona. Ma quale ruolo ha e dovrà avere la cittadella degli studi nella società e nell'economia del capoluogo e dell'intera provincia. Il dibattito è aperto. Oggi ospitiamo un nuovo intervento**

FELICE ROSSELLO\*

Collaboro da due anni con il corso di laurea in scienze della Comunicazione. Ho installato al campus, grazie alla Facoltà di Scienze della Formazione presieduta da Pino Boero, di Alessandro Schiesaro, presidente della Spes, e di Diego Scarponi, un laboratorio televisivo. Mi ha chiamato a collaborare la presidente del corso di laurea Augusta Molinari. Ho letto con interesse l'articolo in cui alcuni commercianti, dicono che era meglio quando c'era la caserma perché si facevano più affari. Due considerazioni.

Prima: il campus al contrario della caserma è aperto a tutti, non ci sono fili spinati, né sentinelle pronte a sparare contro i civili che si avvicinano alla struttura. Bisognerà, quindi, fare delle cose perché la città ed il quartiere entrino a vedere questo gioiello (un campetto da calcio, una biblioteca, una mensa in cui poi non si mangia male come dicono certi abitanti del campus, una sala cinematografica, le camerate trasformate in luoghi ameni di studio) e capiscano che adesso lì si può entrare senza che nessuno spari. Per questo motivo organizzeremo in ottobre nel cinema del Campus una rassegna di film del Milano Film Festival, la terza settimana di ottobre, presumibilmente. Ci stanno lavorando Spes, Augusta Molinari, Diego Scarponi e un nuovo acquisto tra i docenti dell'anno scorso il savonesissimo giornalista Mediaset Mimmo Lombezzi.

Il Campus, del resto, nasce ed è una cittadella autonoma in tutte le contrade del mondo, lo è per permettere ai foresti di trovarvi tutti servizi per vivere e studiare.

Seconda riflessione: la vogliamo smettere di rapporta-

re tutto lo sviluppo del savonese a quel concetto angusto da economia chiusa secondo il quale se i turisti sbarcano alla Torretta bisogna aprire i negozi per far guadagnare e lavorare i commercianti di via Paleocapa, se si apre un campus a Legino devono vendere più panini i bar di Legino.

Il campus è nato con tre facoltà guida che possono cambiare il volto di Savona: ingegneria ambientale, per studiare e valorizzare il territorio della Provincia più boscosa d'Italia, ingegneria gestionale, per gestire e organizzare nuove aziende sul territorio, comunicazione, per organizzare la comunicazione del territorio, per studiarne la storia in funzione di un'identità futura da comunicare.

Non è vero, come recitava tronfio di sé uno slogan un po' così che Savona è una città fuori dai luoghi comuni, Savona è una città tutta da comunicare, che deve entrare nei luoghi della comunicazione e nella rete dei comuni con un'identità, mai esserne fuori!

Credo quindi che vendere un panino di meno rispetto al mondo militare non sia il problema del rapporto Legino-Campus Universitario. Il problema è applicare quello che era nel programma del sindaco Berruti, far nascere un Polo, una sinergia - quanto mi sento berlusconiano e mi vergogno molto! - Università - Provincia - Comune - Regione e attività produttive per creare un sistema Savona. Persa la sua identità operaia, il Campus è lì apposta per collaborare a creare questa nuova realtà. Una volta acquisitala non solo i bar venderanno più panini, ma dovranno inventarsene altri. Non di solo panino vivono l'uomo ed il barista.

(\* autore televisivo)